



Akhtamar *on line*

Editoriale

Nel giorno in cui il cristianesimo celebra la ricorrenza di Ogni Santi ci è parso doveroso rivolgere l'attenzione ai tanti santi che hanno arricchito la storia della Chiesa armena.

Siamo consapevoli, come ripetiamo all'interno, che queste nostre riflessioni sono assolutamente incomplete e parziali e siamo a disposizione per ulteriori approfondimenti, ma crediamo altresì che sia chiara la finalità che ci muove a trattare sia pure sinteticamente l'argomento.

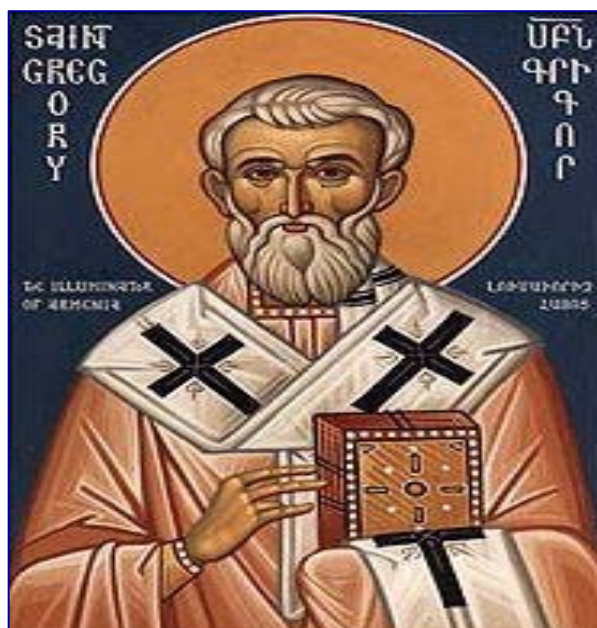
Rendiamo omaggio a

S.S Karekin II ed a S.B. Nerses Bedros XIX nel decennale del loro mandato.

Chiudiamo con una doverosa riflessione sull'informazione in

Armenia dopo la pubblicazione dell'annuale classifica di "Reporter senza frontiere".

Infine, molti auguri al nuovo ambasciatore!



Santi e Armeni

Quanto sia stato saldo il legame tra fede e cultura armena, e quanto la diffusione del cristianesimo in Armenia abbia contribuito alla propaganda dello stesso nel resto del mondo lo testimoniano i numerosi ed autorevoli esponenti

della chiesa armena elevati al rango di Santi.

Autentici evangelizzatori del credo, quando portare la parola di Cristo significava spesso sacrificare la propria vita, i Santi armeni esprimono l'essenza di un popolo che intorno alla

religione ha saputo costruire le mura invalicabili della propria autodifesa.

Il martirio di molti di loro non solo ha rappresentato la base sulla quale è stata costruita la Chiesa di Cristo, ma ha al tempo stesso (segue pag.2)

Sommario

Santi ed Armeni	1
Qui Roma	4
I dieci anni di S. B. Nerses Bedros XIX	4
Pagina Armena	5
Benvenuto Ambasciatore	6
La diplomazia del pallone	6
I dieci anni di S. S. Karekin II	7

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

posto le fondamenta della nascita della Nazione armena.

La loro universalità, ben al di fuori degli angusti limiti territoriali della stessa, è la prova di quanto importante sia stata la missione alla quale con devozione hanno adempiuto.

Da queste colonne, in più occasioni, abbiamo delineato la figura di alcuni tra quelli che potremmo definire come *Padri fondatori* dell'Armenia. E ne abbiamo ricordato la celebrazione in molte località italiane (da s. Biagio a s. Gregorio) a conferma di quanto importante ed universale sia stato il loro messaggio apostolico.

La necessariamente rapida e sintetica carrellata che segue, lungi dal voler essere esaustiva (che lo spazio a disposizione non ci consente diversamente) vuole solo testimoniare quel senso di

gratitudine che alberga in ogni armeno per quanto questi Uomini e queste Donne hanno saputo costruire.

Che sarebbe stata l'Armenia (ed il popolo armeno) senza il cristianesimo?

Probabilmente sarebbe stata facilmente assimilata alle nazioni dominatrici; senza più una propria specifica identità, senza più la capacità e la voglia di lottare per un ideale.

Che ne sarebbe stato della miriade di chiese monasteri che ancora oggi caratterizzano la terra armena! L'ardita bellezza di quelle costruzioni, abbarbicate alle rocce di quella terra, sarebbe stata sostituita forse da moschee o templi pagani.

La fiera resistenza di s. Vartan contro i persiani si sarebbe trasformata in una molle resa incondizionata essendo venuta meno l'orgogliosa opposizione a chi

voleva imporre un proprio estraneo credo religioso.

Le gesta eroiche di tanti Martiri durante i terribili giorni del Metz Yeghern avrebbero lasciato spazio a rapide conversioni ottenute in cambio della salvezza terrena.

Sarebbe, dunque, stata la stessa Armenia? Vi sarebbe ancora un popolo armeno con la propria fede e la propria tradizione?

Ecco, dunque, che quell'opera evangelizzatrice ha costruito le basi per il futuro dello stesso popolo, lo ha forgiato rendendolo refrattario alla sofferenza, temprandolo con l'orgoglio di chi crede in qualche cosa ed è pronto a sacrificarsi per difendere tali convinzioni.

Ai santi dell'Armenia dobbiamo quindi molto di più di qualche conversione secoli addietro.



Da san Gregorio a san Davino

La lista è lunga.

Si va dai più famosi e celebrati (come s. Gregorio e s. Biagio) a tanti meno noti ma ugualmente meritevoli di venerazione.

Alcuni sono venerati da tutte le chiese cristiane, altri solo da quella apostolica armena o da quella cattolica.

Ne abbiamo selezionato alcuni pur consapevoli delle tante omissioni; ed a questo proposito se qualcuno dei nostri lettori volesse aiutarci a completare la lista segnalandocene altri

saremo ben lieti di dedicare una seconda puntata di questa nostra breve rassegna sui Padri della chiesa armena.

Non ci dilungheremo eccessivamente sia per ragioni di spazio, sia perché alcune figure sono state già oggetto di trattazione su queste colonne o lo saranno nel prossimo futuro.

Vogliamo solo ricordare ai nostri lettori, in particolare a quelli italiani, quanti santi l'Armenia abbia dato alla Chiesa. (a pag. 3)

Beati Monaldo da Ancona, Francesco da Petriolo e Antonio Cantoni da Milano

Del martirio di questi francescani abbiamo una relazione abbastanza ampia e contemporanea di Carlino Grimaldi, guardiano di Trebisonda. Inviati come missionari nell'Armenia, non solo ebbero a cuore la condizione dei cattolici ivi dimoranti, ma si prodigarono soprattutto, per convertire alla fede cristiana i musulmani del luogo.

Nella città di Arzenga (che i geografi scrivono in modi diversi: Arzingam, Artzinga, Artzinganis o Ertzinga), situata in Armenia presso l'Eufrate, da identificarsi probabilmente con l'odierna Ersindjan, essi erano soliti parlare alla folla, radunata alla presenza del cadí, il venerdì di ogni settimana, giorno festivo per i musulmani, testimoniando la divinità di Cristo e confutando gli errori di Maometto. Quando il cadí si accorgeva che qualcuno degli ascoltatori era scosso dalle parole dei missionari, metteva fine alla discussione e li licenziava. Ma essi tornavano a parlare dinanzi a lui il venerdì successivo con nuove argomentazioni e con rinno-

vato zelo, tanto che costui fu costretto ad indire una pubblica disputa tra i religiosi ed i più sapienti tra i musulmani: fu tanta la forza delle argomentazioni, tanto l'ardore della fede, che gli infedeli non seppero cosa ribattere e accesi d'ira volevano immediatamente ucciderli. Il cadí, in quella occasione, si oppose, e convocato il consiglio degli anziani e dei fachiri, si consultò con loro: «Che essi muoiano - fu la risposta - perché insultano il nostro profeta e la sua legge; ogni giorno si fanno più audaci».

Il venerdì della terza settimana di Quaresima, 15 marzo 1314 (alcuni autori sostengono che l'anno sia il 1286), mentre gli ardenti predicatori annunziavano la verità evangeliche, furono arrestati e condotti nella pubblica piazza della città. Un saraceno che, mosso a compassione, aveva cercato di difenderli, fu ucciso all'istante. Giunti nella piazza, confessarono ancora davanti al tribunale la loro fede in Cristo. I musulmani allora si scagliarono

contro di loro con le spade, ferendoli gravemente; amputarono loro gli arti, mentre essi nei tormenti raccomandavano le loro anime a Dio. Furono infine decapitati. Mentre i corpi erano abbandonati sulla piazza, gli arti e le teste furono appesi alle porte e alle mura della città sotto la sorveglianza dei soldati; quindi i corpi furono gettati in aperta campagna, perché fossero divorati dalle belve. Un sacerdote armeno, con l'aiuto di alcuni cristiani e a sue spese, riuscì a raccogliere i resti delle vittime e a dar loro un'onorata sepoltura. Sulla loro tomba un cieco riacquistò la vista. La domenica del Buon Pastore, il 28 aprile dello stesso anno, si fece la traslazione delle reliquie. La venerazione degli Armeni verso questi servi di Dio era tanta che il patriarca li canonizzò iscrivendoli nel catalogo dei santi armeni e imponendo il digiuno nella vigilia del martirio.

(tratto da santiebeati.it)

BIAGIO

Vescovo vissuto tra il terzo ed il quarto secolo a Sebaste, venerato sia dalla chiesa cattolica che dalla apostolica. Si festeggia il 3 febbraio. Patrono di molte città, è protettore delle malattie della gola.

DAVINO

Pellegrino armeno, morto in odore di santità nell'XI secolo, a Lucca dove è venerato, sulla strada del pellegrinaggio tra Roma e Santiago.

EMILIANO

Non sono certissime le origini armena di questo martire al tempo di Diocleziano, venerato come evangelizzatore della città umbra di Trevi.

GHEVONT

Contemporaneo di Vartan, questo sacerdote spese tutte le proprie risorse per combattere i tentativi di conversione forzata del popolo armeno da parte degli invasori persiani. Partecipò alla battaglia di Avarayr, ne uscì salvo ma venne ucciso assieme a tanti altri suoi compagni due giorni dopo. È ricordato due giorni prima dei Vartanians.

GREGORIO L'ILLUMINATORE

Fondatore e santo patrono della Chiesa Apostolica armena che lo venera il 9 giugno. Vissuto in Armenia tra il 257 ed il 332, a lungo perseguitato per il suo credo, imprigionato per dodici anni a Khor Virap, contribuì alla conversione di Tiridate III che proclamerà nel 301 il Cristianesimo religione ufficiale facendo dell'Armenia la prima nazione cristiana.

HRIPSIMÈ

Anche conosciuta come Rhipsimè, fu una vergine venerata come la prima martire della storia armena. Nata a Roma, morì a Valarshapat nel 290. Faceva parte di una comunità di trentacinque vergini guidate da Gaiana. Pare fosse molto bella e per questo entrò nelle mire di re Tiridate. Rifiutatasi di concedersi a lui per

rispettare il suo voto, fu condannata a morte e bruciata viva; stessa sorte subirono tutte le sue compagne, tranne una, Christiana, divenuta poi missionaria in Georgia. E' ricordata dalla chiesa cattolica il 29 settembre, da quella apostolica il 4 giugno e da altre chiese fra le quali quella etiope dove vanta moltissimi fedeli a lei devoti.

Una importante chiesa a lei dedicata si erge ad Echmiadzin.

LAZZARO

Nato in Armenia, morto a Galata nel 867, pittore di icone sacre è detto appunto l'iconografo e per questo condannato dall'iconoclasta imperatore Teofilo.

È celebrato il 17 novembre.

Da non confondere con Lazzaro, il mendicante lebbroso, che ha dato il nome all'isola di san Lazzaro degli Armeni a Venezia dove, appunto, una volta sorgeva un lazaretto.

MINIATO

Titolare della famosissima basilica sulle colline fiorentine, è indicato come Rex Erminiae. Nel grande mosaico del catino absidale della basilica, Miniato è infatti raffigurato con una corona armena. Di qui la tradizione che provenisse dall'Armenia. Sarebbe stato un re armeno di passaggio a Firenze, che si rifiutò di venerare gli dei pagani come imposto dall'imperatore Dacio.

MESROP MASHTOTS

Nato nel 361, morto ad Echmiadzin nel 440, è stato monaco e teologo. A lui si deve, in primis, l'invenzione dell'alfabeto armeno che tanta parte avrà nella sopravvivenza della cultura armena e dello stesso popolo.

NARSES (NERSES) IL GRANDE

Vissuto nel IV secolo è stato Catholicos. Il suo patriarcato segnò una svolta nella storia dell'Armenia e della sua chiesa che, prima di lui, era stata molto legata alla nobiltà. Cercò invece di renderla più vicina al popolo ed alle sue tradizioni; costruì scuole ed ospedali, promulgò leggi sulle feste,

sul matrimonio e gli usi civili, inviò monaci in tutto il paese a predicare il vangelo.

È venerato il 19 novembre ed è conosciuto anche come Nerses il Parto.

NARSES (NERSES) IV SHNORHALI

Nacque nel 1102 nei pressi di Karput ed ha ricoperto il ruolo di Catholicos così come il fratello maggiore Gregorio III al quale succedette nel 1166. Sua è la prima lettera enciclica nella storia della chiesa armena. Si adoperò molto nei rapporti con le altre chiese, quella di Roma e quella greca soprattutto, precursore dell'ecumenismo.

Ha lasciato molti importanti scritti.

NERSES DI LAMBRON

Uno dei grandi dottori della Chiesa armena, vissuto nel XII secolo, anche lui sostenitore dell'ecumenismo laddove individuava nelle divisione fra cristiani una "malattia" della Chiesa stessa.

SARKIS

Uno dei santi più amati dal popolo armeno. Vissuto tra il III ed il IV secolo, fu comandante militare e, in ragione delle persecuzioni contro i cristiani, martirizzato assieme ad un manipolo di suoi soldati. È considerato dagli armeni il protettore degli innamorati.

SHUSHANIK

Vissuta tra il 440 ed il 475, si ricorda il 17 ottobre. Tenace nel difendere il suo diritto a professare la fede cristiana, fu uccisa dal marito Varsken.

VARTAN

Celeberrimo eroe della battaglia di Avarayr del 451, sacrificò la sua vita (ed assieme a lui i suoi seguaci detti Vartaniantz) pur di non far cadere l'Armenia nella conversione forzata voluta dai persiani. Sono tutti ricordati il 23 febbraio.

I DIECI ANNI DEL PATRIARCA NERSES BEDROS XIX

Il Patriarcato di Sua Beatitudine Nerses Bedros XIX Tarmouni compie dieci anni.

Era il 1999 quando venne eletto a guida degli armeni cattolici di Cilicia nel Patriarcato di Bzommar nel Libano. Quarantuno anni prima era entrato, giovane studente, nel Pontificio collegio armeno per intraprendere la Sua missione al servizio della Chiesa che lo ha adempiuto prevalentemente in Egitto.

Nerses Bedros XIX, grazie alla sua fede ed alla sua cultura, rappresenta un punto di riferimento non solo per tutti gli armeni, ma per la stessa Chiesa arricchita dalla sua instancabile attività religiosa e diplomatica. Come non ricordare i frequenti incontri con S.S. Giovanni Paolo II e con il successore Benedetto XVI.



È stato grazie al suo intenso lavoro che una imponente statua dedicata a s. Gregorio Illuminatore si erge in un cortile vaticano (al santo armeno anch'esso dedicato) in uno dei punti di maggior flusso turistico.

Ottimi i suoi rapporti con i fratelli armeni apostolici ribaditi anche nel corso delle visite romane, lo scorso anno, di S.S. Karekin II e di Aram I.

Non è infrequente incontrarlo la domenica dopo la messa a s. Nicola da Tolentino e fermarsi a parlare con la comunità dei fedeli, ascoltare i problemi, rivolgere una parola di conforto e di amicizia.

Il Consiglio per la comunità armena di Roma lo ringrazia per il lavoro svolto e rivolge a Sua Beatitudine i migliori auguri.

Pierre Taza è nato al Cairo il 17 gennaio 1970 ed all'età di diciotto anni, dopo aver completato le scuole presso il collegio dei Fratelli delle scuole cristiane nella sua città natale, è entrato nel Pontificio Collegio armeno di Roma per compiere i suoi studi ecclesiastici.

È stato ordinato sacerdote al Cairo il 15 agosto 1965. nella capitale egiziana ha officiato presso la cattedrale armeno cattolica dell'Annunciazione fino al 1968. poi fino al 1990 ha retto la chiesa di s. Teresa di Heliopolis sempre al Cairo.

Nel 1990 è nominato vescovo della diocesi di Alessandria competente per Egitto e Sudan.

Ha ricoperto numerose cariche anche all'interno del Sinodo dei Vescovi fino alla sua elezione nell'ottobre 1999 a Patriarca degli Armeni cattolici di Cilicia.



Qui Roma

Sono riprese per la stagione 2009/2010 le attività del CENTRO CULTURALE "MALOYAN".

Primo appuntamento, domenica scorsa, la riunione organizzativa per il progetto "C'era una volta in Armenia ..." dedicato ai più piccini.

Nel corso dell'incontro organizzatori,

genitori ed i diretti interessati hanno parlato di come svolgere gli incontri durante l'anno, il programma e la frequenza degli stessi.

"Si tratta, come ci dicono le coordinatrici del Gruppo femminile Zartonk che cura l'iniziativa, di coinvolgere direttamente la comunità nel progetto, mettendo insieme genitori e bambini e facendo decidere loro come organizzarsi. Un modo per non recepire passivamente le iniziative ma

creare una partecipazione attiva nel progetto".

Le lezioni saranno "dinamiche", grazie a dvd interattivi, ai giochi ed alla disponibilità e pazienza di Rosanna, maestra armena di Yerevan ma che parla anche un ottimo italiano.

Prossimo appuntamento l'8 novembre. Il programma prevede un incontro ogni quindici giorni sempre presso la sede del Centro Culturale.

Հոռմահայ գաղութի “ԶԱՐԹՕՆՔ” մշակութային յանձնախումբի գործունեությունը

**ՄԱՍՈՒԼԻ
ՀԱՂՈՐԴԱԳՐՈՒԹՅՈՒՆ**
Իտալիայում ՀՀ դեսպան
Ռուբեն Կարապետյանը
հավատարմագրերն է հանձնել
Իտալական Հանրապետության
Նախագահ Ջորջիո
Նապոլիտանոյին

Կինը՝ եւ յատկապէս ”հայ կինը” կարող է բազմաթիւ եւ զանազան գործեր կատարել միեւնոյն ժամանակ: Տէրը զինք օժտած է զանազան կարողութիւններով ինչպէս ընտանիքի հոգալ տան գործերը կատարել եւ դաստիարակել զաւակները...

Հայ մայրն է որ իր զակին սրտին ու մտքին մէջ կը ներածէ սէրը հանդէպ Արարիչին, հայրենիքին ու ազգին: Նաեւ՝ հայ կինն ու մայրը, կարող է ամենադժուար պահերուն նեցուկ կանգնիլ այրերուն ըլլայ գործի մէջ ըլլայ նաեւ պատերազմի դաշտին մէջ... Բազմաթիւ են “Օրինակները” պատմութեան էջերուն մէջ:

Հայապահպանման, ու հայ մշակոյթի տարածման գործին մէջ մեծ է հայ կնոջ դերը, թէ Հայաստանի եւ թէ Մփիւռքի տարածքին:

Հոռմահայ գաղութը եւս “Հայապահպանման ու նոր սերունդի մտքին ու սրտին մէջ հայրենասիրութիւնը ջամբելու նպատակով” կը գործէ ուստի այս նպատակին ծառայելու դիտաւորութեամբ՝ հիմնուեցաւ գաղութի “ԶԱՐԹՕՆՔ” մշակութային յանձնախումբը:

Հիմը դրին հրոմարնակ հայ տիկիներ, անոր մաս կազմելու հրաւիրուած են բոլոր անոնք որոնք կ'ուզեն կամաւոր եւ անշահախնդիր կերպով աշխատիլ ...

Ցարդ՝ “ԶԱՐԹՕՆՔ”ը ծրագրեց եւ գործեց, կազմակերպելով՝ մշակութային երեկոյթներ ու զինեձօն, հրաւիրեց երիտասարդներ որպէսզի իրենց ծրագիրները ներկայացնեն, կազմակերպած է հայերէնի դասընթացքներ չափահասներուն եւ մանուկներուն համար, այս ամէնը Հոռմի հայ համայնքի խորհուրդի կողքին:

Կը ծրագրուի “Հայ կինը եւ խոհանոցը” թեմայով հանդիպում մը, պատրաստելու ու ճաշակելու հայկական համադամներ...

Ճանաչել հայկական ճարտարապետութիւնը, այցելելով Իտալիոյ մէջ հայկական վանքերն ու կոթողները...

Քաջալերել գաղութի արուեստագետները, ցուցադրելով անոնց ստեղծագործութիւնները նաեւ կազմել երիտասարդներուն համար երգչախումբ ու պարախումբ մը ”:

“ԶԱՐԹՕՆՔ”ը իր ժողովները կը գումարէ Հոռմի “Մալոյեան” մշակութային կեդրոնին մէջ, ուր եւ գոյութիւն ունի գրադարան մը, կը ծրագրուի աւելի զարգացնել այս գրդարանը օժտելով հայկական ու հայոց մասին հրատարակութիւններով ու մանուկներուն համար յատուկ գիրքերով: Նաեւ տեղի պիտի ունենայ հայերուն վերաբերող վաւերագրական ու այլ հետաքրքրական ժապարկներու ցուցադրութիւն ու գրոյց:

Կը շարունակուին տօնել Հայկական յատուկ տօնախմբութիւնները եւ աւանդութիւնները եւ այլ ձեռնարկներ...

Ս.թ. հոկտեմբերի 23-ին Իտալական Հանրապետութիւնում ՀՀ դեսպան Ռուբեն Կարապետյանն իր հավատարմագրերն է հանձնել Իտալական Հանրապետության Նախագահ Ջորջիո Նապոլիտանոյին:

Հավատարմագրերի հանձնման արարողութեանը հաջորդող առանձնագրույցի սկզբում Նախագահ Ջ. Նապոլիտանոն նշել է, որ «Հայաստանը կարևոր գործընկեր է Իտալիայի համար, իսկ հայ և իտալացի ժողովուրդների հարաբերությունները հազարամյակների պատմություն ունեն»: Դեսպան Ռ. Կարապետյանը իր հերթին շեշտել է Իտալիայի հետ հարաբերությունները նոր մակարդակի վրա բարձրացնելու հայկական կողմի պատրաստակամությունը: Այդ նպատակով Ռ. Կարապետյանը ՀՀ Նախագահ Ս. Սարգսյանի անունից հրավիրել է Ջ. Նապոլիտանոյին այցելել Հայաստան:

Այսուհետ, դեսպան Ռ. Կարապետյանը Նախագահ Ջ. Նապոլիտանոյի խնդրանքով ներկայացրել է հայ-թուրքական հարաբերությունների կարգավորման գործընթացի ներկա փուլը և նշել, որ Հայաստանը ակնկալում է Թուրքիայի կողմից խելամիտ ժամկետներում ստորագրված արձանագրությունների վավերացումը, ինչպես նաև գործընթացը ԼՂ հիմնախնդրի կարգավորման հետ պարզապես հետադարձաբար չափերի անհետանկարային և վտանգավոր լինելու հանգամանքը:

Հաջողություն մաղթելով ՀՀ դեսպանին՝ Իտալիայի Նախագահը հույս է հայտնել, որ Իտալիայում ՀՀ նոր դեսպանը իր նպաստը կբերի հայ-իտալական հարաբերությունների խորացմանն ու զարգացմանը:

La diplomazia del pallone nello stadio di Ataturk

Alzi la mano chi avrebbe mai scommesso sulla vittoria dell'Armenia contro la Turchia. Ed in effetti il suo successo era dato a 12 contro l'1,22 dei turchi.

Due a zero per la Turchia è finita la partita dello scorso 14 ottobre e difficilmente sarebbe potuto andare diversamente. Perché per quanto ci possano stare antipatici i turchi il loro calcio è sicuramente migliore di quello armeno.

Era l'ultima partita sulla panchina del tecnico Fatih Terim che lascia amaramente una nazionale che ambiva a qualificarsi per la fase finale del campionato del mondo sudafricano.

Se non fosse stato per tutto il corollario politico intorno all'evento, il match tra due squadre ormai eliminate sarebbe passato quasi inosservato.

Invece, a quattro giorni dalla firma dei Protocolli, il presidente armeno Sargsyan ha ricambiato la visita di un anno fa dell'omologo turco Gul.



L'incontro si sarebbe dovuto giocare a Kayseri, in Cappadocia, ma era sorto subito il problema di come far arrivare l'illustre ospite stante il confine ancora chiuso. Così era stato dirottato nella più agevole Bursa, quasi dirimpetto ad Istanbul.

“Daremo dimostrazione dell'ospitalità turca” avevano detto gli ospitanti; ed infatti l'inno armeno (a differenza di quanto accaduto a parti invertite a Yerevan) è stato sonoramente fischiato dal pubblico: quindicimila persone o poco più (compresi tremila agenti in borghese) nel piccolo stadio intitolato ad Ataturk, con migliaia di bandiere turche. Una scenografia davvero esagerata per una partita di calcio giocata in un piccolo stadio di provincia.

Ma si sa, il pubblico locale è molto acceso e molto nazionalista. Sargsyan, Gul e Michel Platini hanno fatto finta di non sentire e la tv ha abbassato prudentemente l'audio degli effetti mentre uno sparuto gruppo di armeni, spuntati chissà da dove, sventolava una grande bandiera.

La partita è stata più equilibrata di quello che può dire il punteggio. Dopo quattro

minuti il difensore turco Gülselam è stato graziato (solo giallo) dopo aver atterrato il centravanti Mkrtchyan lanciato a rete; mezz'ora più tardi, per un altro fallo, si è beccato il rosso. Al 16° l'attaccante della squadra tedesca Bayern Monaco, il forte Altintorp, è andato a segno di testa, imitato al 26° da Cetin che ha insaccato dopo un tiro non irresistibile ma deviato da un difensore armeno.

L'Armenia ha anche avuto qualche discreta occasione ma pur giocando con un uomo in più non è stata in grado di concretizzare.

Strette di mano e sorrisi di circostanza in tribuna autorità. Intanto fuori dallo stadio un bus con alcuni giornalisti armeni veniva fatto oggetto di una sassaiola da parte di un gruppo di dimostranti mentre un centinaio di azeri inscenava una manifestazione di protesta.

Vedremo gli sviluppi diplomatici tra le due nazioni.

Per il futuro, di sicuro, le nazionali (soprattutto quella armena) avranno bisogno di un cambio di rotta deciso. La morale della favola, infatti, è che sia i tifosi turchi che quelli armeni assisteranno in tv al mondiale delle altre nazioni. Il presidente Gul ha detto in occasione della partita che *“noi non stiamo riscrivendo, la stiamo facendo”*. Speriamo nel lieto fine ...



Benvenuto Ambasciatore!

Sua Eccellenza **Rouben Karapetian**, ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica d'Armenia, ha consegnato le sue credenziali a Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica Italiana. La cerimonia ha avuto luogo al Palazzo del Quirinale lo scorso 23 ottobre.

Curiosa è la circostanza che nella stessa giornata sono state presentate le credenziali anche del nuovo ambasciatore di Turchia.

A S.E. Karapetian la redazione di Akhtamar *on line* porge i migliori auguri per un proficuo lavoro.



Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

AI LETTORI

* Per assoluta mancanza di spazio questo numero esce senza la consueta rubrica "Qui Armenia".

* Riceviamo frequentemente lettere di nostri lettori a commento di articoli e notizie. Stiamo entrando nell'ordine di idee di creare una rubrica di **POSTA AKHTAMAR**. Però chi ci scrive via mail e desidera essere pubblicato (con o senza nome) deve autorizzarci in tal senso anche semplicemente intestando la propria corrispondenza (nell'oggetto) a "Posta Akhtamar". Grazie.

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero di Akhtamar abbiamo erroneamente riportato l'indirizzo del sito per acquistare la frutta armena.

L'indirizzo corretto è:

www.fruttarmena.com

Ci scusiamo con gli interessati e con i lettori.

IL NUMERO

83

di **AKHTAMAR**
ON LINE

ti aspetta

domenica

15 novembre

I DIECI ANNI DI S.S. KAREKIN II



27 ottobre 1999

27 ottobre 2009

**CATHOLICOS DI
TUTTI GLI AR-
MENI**

Il 27 ottobre di dieci anni fa, il quarantottenne Krtich Nersessian (nato a Voskehat il 21 agosto 1951) veniva eletto Catholicos di tutti gli Armeni ad Etchmiadzin..

Messaggi di felicitazione per l'anniversario sono giunti da tutto il mondo ed anche il papa Benedetto XVI ha voluto indirizzare a Sua Santità Karekin II una epistola nella quale ha ricordato il recente incontro dello scorso anno nonché la cooperazione e l'amicizia tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Apostolica armena.

La comunità armena di Roma ha ancora vivo il l'emozionante ricordo della visita di Karekin II nel maggio 2008 (nella foto sotto l'ingresso di Sua santità nella chiesa di s. Nicola da Tolentino).

